

# Le nostre origini all'alba della storia

Di Cipi

**N**el nostro territorio i primi insediamenti umani risalgono almeno alla tarda età del bronzo. Al dodicesimo secolo avanti Cristo appartengono infatti resti di abitati che testimoniano la presenza organizzata di gruppi con caratteristiche analoghe a quelli già di Salemi e di Sabucina.

La conferma è avvenuta nelle settimane scorse dal lavoro dei giovani archeologi dell'Università di Catania che per il terzo anno consecutivo, guidati dai professori Rosalba Panvini e Dario Palermo, hanno svolto il loro tirocinio a Caltabellotta. La scelta di tornare ad indagare il nostro sito è da attribuire alla Panvini che negli anni ottanta avviò il primo scavo nella zona di S.Benedetto.

Nel tempo nel quale si colloca il famoso mito di Dedalo, quello cioè al quale si fa risalire la città di Camico capoluogo dei sicani con il suo re Cocalo nel nostro territorio vivevano i lontanissimi antenati.

Naturalmente non mi azzardo per questo motivo a riproporre l'antica questione della collocazione di Camico, pur non ritenendola comunque chiusa con la sua attribuzione a S. Angelo Muxaro, sulla base di scoperte archeologiche pure significative non tiene conto di numerosi ed autorevoli studi storici, i più recenti quelli del compianto Luciano Rizzuti.

Voglio solo dire che i reperti testimoniano che qui da noi vivevano comunità organizzate ai tempi dei sicani, rinvenuti in passato e anche di recente.

Lo si sapeva già, e del resto è testimoniato visibilmente dalle numerose tombe a grotti celle, è intuibile dalla tipologia del nostro territorio, dalla sua altitudine, dalla disposizione dei monti e dalla vicinanza dal mare.

Proprio in queste settimane, attraverso i saggi fatti dai giovani archeologi dell'università di Catania, è venuta alla luce una grande capanna circolare di circa otto metri che risale alla tarda età del bronzo.

Insieme ad essa è affiorato un grande fonte di una città arcaica d'influenza greca con i resti di un ingresso e una strada chiaramente visibile che si sviluppa per circa venticinque metri.

La scoperta conferma l'esistenza di un centro che tra il sesto e il quinto secolo che si trovò tra Selinunte e Agrigento, probabilmente subendo l'influenza e il dominio di entrambe le città.

Con le due potenze il nostro sito dovette avere rapporti

commerciali come si desume dal ritrovamento di ceramiche d'importazione e di alcune monete.

Il lavoro compiuto quest'estate per tre settimane ha portato alla luce tracce importanti della nostra storia che speriamo non siano solo utilizzate per un pur essenziale lavoro di approfondimento scientifico.

E' venuto, infatti, il momento di valorizzare il sito archeologico, collegandolo con lo scavo fatto dalla Panvini negli anni ottanta e realizzando un percorso tutelato e visibile.

In questa direzione si sta muovendo l'architetto Bernardi Agrò della sovrintendenza di Agrigento per elaborare un progetto che, oltre al percorso archeologico, prevede la conservazione dei reperti loro e la messa a disposizione di visitatori e di studiosi.

I reperti rinvenuti saranno custoditi, ed esposti e studi locali adiacenti alla chiesa del Carmine messi a disposizione da don Giuseppe Marciante.

Per realizzare questo progetto è indispensabile la presenza attiva di nostri giovani che già, peraltro, hanno partecipato a diversi incontri con l'architetto Agrò, con l'assessore Truncali e con il sindaco.

Sono gli stessi che in questi mesi hanno assicurato l'apertura del museo per alcuni giorni alla settimana e il cui amore per il paese va riconosciuto e incoraggiato.

Il ragionamento attorno al progetto mi ha spinto ad un'ipotesi che, se realizzata, darebbe una configurazione ancor più precisa al museo, quello cioè, di adibire l'intero piano superiore alla esposizione permanente delle opere di Salvatore Rizzuti.

Totà ha valutato positivamente la proposta ponendo, come è normale, la condizione che la sua produzione artistica sia custodita come si deve ad un patrimonio di straordinario valore e ne sia garantita la fruizione.

Egli vuole cioè che venga assicurata l'apertura del museo e la sua gestione sia professionalmente garantita.

Il percorso è stato avviato ed ha trovato l'adesione di alcuni amici che daranno un contributo essenziale per concretizzare l'iniziativa, sperabilmente entro Natale.

È in gioco un traguardo sicuramente di notevole importanza in presenza del quale nessuno vorrà assumersi la responsabilità di mettersi di traverso.